

## GRYPHON PANDORA & ANTILEON EVO



# Animali fantastici e dove trovarli

“Più antico del Dragone, più amato dell'Unicorno, di tutti gli animali mitologici il Grifone è il più straordinario.

Rispettato, potentissimo e sempre vigile”.

Così l'azienda danese, conosciuta col nome di Gryphon, descrive la bestia fantastica da cui ha preso il nome sin dal 1985.

**N**on ho mai incontrato un grifone vero, né, a dire la verità, mi auguro di farlo.

Certo deve essere affascinante un animale che riunisca in sé la forza del leone e la grazia dell'aquila.

Come affascinanti sono le elettroniche con il grifone stampigliato sopra che vi presento oggi.

In queste pagine, che mai hanno pullulato di così tanti animali, proverò a spiegare perché la Gryphon Audio Designs e il suo deus ex machina Flemming E. Rasmussen, siano così rispettati nel mondo degli appassionati di cose audio.

### I bei tempi sono oggi

Quanti di noi ricordano il primo prodotto della Gryphon? Un pre phono chiamato Headamp che Flemming costruì per sé stesso e che, grazie al passaparola dei suoi amici entusiasti, fece nascere una realtà mondiale oggi consolidatissima.

E poi il Phono Stage, l'XT Preamp, il DM 100, l'Elektra, il Bel Canto, il Tabu, il Sonata...

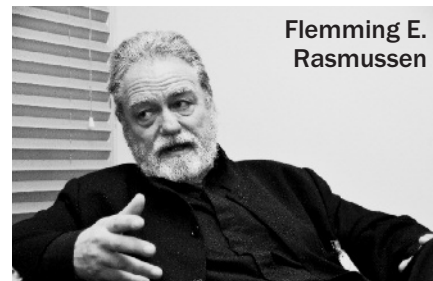
Qualsiasi appassionato conosce almeno uno di questi prodotti, autentiche pietre miliari nella perenne ricerca della massima qualità audio. Che tempi...

Non c'è da lasciarsi andare ai ricordi però, perché Gryphon non solo ha mantenuto dritta la barra della qualità dei suoi prodotti ma ne ha anche messi a catalogo un bel po' di nuovi, fra cui alcuni integrati, di costo piuttosto ragionevole.

Da qualche anno troviamo anche lettori cd, dac, pre e finali di tre diversi livelli di prezzo e prestazioni, diffusori di tutte le dimensioni, anche enormi e in più telai. Mi viene da dire quindi che il Grifone non è mai stato più glorioso di così.

Oggi ci occupiamo del pre top di gamma e del primo, dal basso, dei finali stereo, ovvero del Pandora e dell'Antileon EVO. Mentre il primo siede sul trono del più

ambito dei pre danesi, per il finale le cose stanno diversamente. Per carità, continua certamente ad essere ambizioso, ma vive una condizione psicologica delicata: è passato dall'essere l'unico finale stereo della Casa, e quindi l'ammiraglia, allo status, per quanto assurdo, di entry level. Eh sì, perché mentre per anni si è potuto sognare solo dell'Antileon, passato attraverso diversi e successivi affinamenti di prodotto, oggi, volendo spendere molto di più, sono disponibili i modelli Colosseum e Mephisto. Tutti, come peraltro lo stesso Antileon EVO, costruiti anche in versioni mono. Alla luce delle prestazioni sfoderate dall'Antileon EVO in sala d'ascolto, di livello qualitativo molto elevato, ho perfino del timore nel chiedere in prova, che so, i Mephisto mono (credo però che troverò la forza per superare questo stato d'animo...).



Flemming E. Rasmussen

**Pandora**

Sorvolando sul fatto che tale Pandora di Zeusiana memoria, al tempo la donna più talentuosa, elegante, raffinata, ecc., ecc., del mondo conosciuto - da qui la scelta del nome per il prodotto, immagino - è pur sempre la responsabile dell'apertura del famigerato vaso da cui sono usciti tutti i mali del mondo (d'altronde gli uomini andavano puniti perché Prometeo si era impadronito del fuoco e a Zeus questa cosa aveva dato parecchio fastidio...), vediamo di conoscere meglio uno dei preamplificatori a stato solido più rappresentativi della categoria oggi disponibili.

Si tratta di un'elettronica completamente dual mono, intendendo con ciò realmente dual mono, ovvero costituita da quattro telai, uno per singolo canale più la relativa alimentazione separata, riuniti, a due a due, dal frontale in polimero. Per cui occorrono due cavi di alimentazione e due cordini di collegamento fra il telaio di amplificazione e la sua alimentazione.

Un ulteriore terzo cordino serve a dare alimentazione alla logica di controllo. Si tratta di un preamplificatore senza controeazione, bilanciato, dichiarato in pura classe A (e ci mancherebbe), con due batterie di condensatori per 180.000 microfarad complessivi, una larghezza di banda pari a tre MHz, un controllo di volume con 85 step di regolazione realizzato con resistenze Charcroft, mentre nel percorso del segnale si fa largo uso di resistenze Takman per poter certificare il Pandora a norme militari. Ingressi e uscite bilanciate sono realizzate con connettori Neutrik, mentre quelle sbilanciate sono placcate in oro. Con un'impedenza di uscita pari a sette ohm e un guadagno di 18 db risulta praticamente adatto a quasi tutti i finali del mondo.

Tutto il pre è assistito da microprocessore e, ad oggi, fra quelli provati dal sottoscritto dotati di un software e di una logica di controllo, è sicuramente

il più fluido e preciso nella gestione.

È possibile rinominare ogni ingresso, accedere al pass through per l'audio video, ecc., con grande facilità, molto intuitivamente.

Due parole anche sul bel display, una volta tanto leggibile anche da un miope-astigmatico come chi scrive, e sull'interfaccia con l'utente.

Molto piacevole l'uso della grande manopola centrale che consente di regolare il volume e che, in tandem con i comandi touch, consente regolazioni di vario tipo, prima fra tutte quella del balance.

Insomma, costruttivamente, è sicuramente una macchina di livello superiore, che si lascia dietro gran parte dei pre High End che vanno per la maggiore, dall'aspetto ben più artigianale e dalla flessibilità nemmeno paragonabile.

**Antileon EVO stereo**

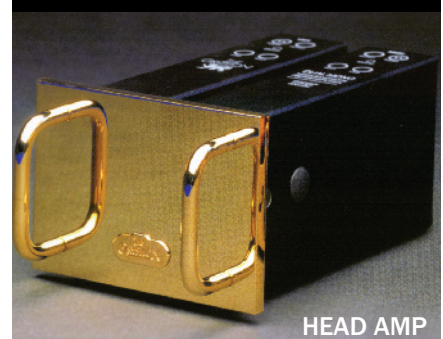
Antileone, rimanendo ai miti greci, era il primogenito di cinquanta figli avuti da Eracle con le cinquanta figlie di Tespio, considerato che Antileone aveva anche un gemello chiamato Ippeo, si evince da ciò come mai questa elettronica non si chiami Ippeon.

Il primo ricordo che ho di un Antileon, di cui però non riesco a rammentare l'esatta sigla di progetto, risale al 1996, al Top Audio, in cui era chiamato a pilotare delle Thiel top di gamma. Ricordo quel sistema come uno di quelli, pochi per la verità, che mi fece capire le potenzialità dello stato solido, a me, malato di valvolute acuta.

Indimenticabile il grip e la velocità di esecuzione dei transienti. Rimasi letteralmente folgorato, ma allora, dopotutto, ero ancora solo un ragazzo e certe vette dell'high-end cercavo perfino di non ascoltarle, per non rimanere male constatando come le mie finanze di laureando in architettura mi lasciassero ben poco a cui mirare con cupidigia. Il finale in prova è l'ultima evoluzione (svelato anche il segreto industriale



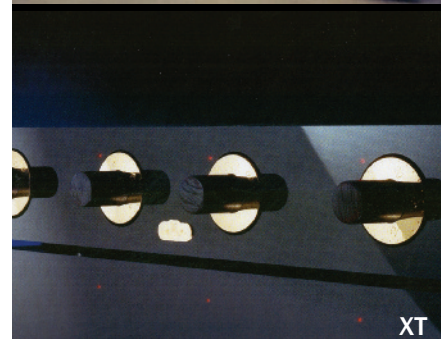
**GRYPHON: LE PIETRE MILIARI**



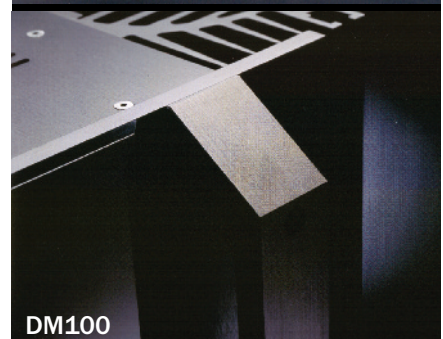
HEAD AMP



PHONO STAGE



XT



DM100



ELEKTRA

GRYPHON PANDORA & ANTILEON EVO



BEL CANTO



TABU



SONATA-ALLEGRO



COLOSSEUM



MEPHISTO



In trasparenza si possono notare le batterie di condensatori per una capacità totale di ben 180.000 microfarad. Sotto la manopola del volume piacevolissima da usare.



del nome EVO...) di un progetto che parte dal vecchio DM100 e, senza mai perdere di vista la fiducia cieca nella polarizzazione in classe A degli stadi finali, giunge fino a noi per poi trovare addirittura uno slancio ancor più grande con il top di gamma Mephisto. D'altronde sulla classe A Flemming E. Rasmussen ha le idee chiarissime e la considera l'unico vero modo per ascoltare musica di qualità, rifuggendo qualsiasi altro tipo di modalità di funzionamento, qualsiasi tipo di schema che consenta di variare la polarizzazione, simulando la classe A, anche per pochissimi secondi, non esistendo,

a suo avviso, sensori sufficientemente veloci per scongiurare che le cose avvengano solo dopo che un determinato picco dinamico sia stato individuato. Per consentire a chi abbia ambienti d'ascolto non enormi e quindi trovi la potenza in classe A dell'Antileon un'anticchia esagerata è possibile ridurre la polarizzazione in classe A tramite i controlli sul pannello frontale dell'ampli. Per quanto riguarda il sottoscritto, ne potrei ordinare un esemplare privo, se ne facessero, perché questa bestia va sempre lasciata suonare precisamente in classe A, anche



Chiarezza olimpica nel retro del Pandora. Il telaio superiore ospita il pre vero e proprio, dotato di connessioni in abbondanza, mentre quello sottostante è adibito a doppia alimentazione esterna.



Come si evince dall'assoluta simmetria del pannello posteriore, spinta fino ad avere due vaschette di alimentazione separate, l'Antileon è praticamente due finali in uno.

se questo produce temperature tropicali nella stanza e drammatizza un poco la bolletta.

Chi dovesse invece dotarsi della coppia al completo, chi cioè avesse circa sessantacinquemila euro per porre la parola fine al tema amplificazione, potrebbe contare su un particolare collegamento, detto green bias, fra pre e finale in grado di aggiustare in maniera continua il bias degli stadi di potenza mediante la posizione della manopola del volume.

Anche il finale è caparbiamente dual mono, richiedendo anch'esso due cavi di alimentazione separati, uno per ogni canale e totalmente bilanciato. Due toroidali gemelli da 1500 W non solo sono isolati meccanicamente dallo chassis ma anche completamente annegati in una resina epossidica anti vibrazioni. La riserva di energia è fornita da batterie di condensatori Mundorf per 670.000 µF poste a servire quaranta transistor bipolari nello stadio d'uscita, capaci di assicurare centocinquanta watt in pura classe A su otto ohm e il doppio su quattro, con un'ampiezza di banda piatta fino a 350 kHz e un peso complessivo di novanta chili. Ovunque resistenze di precisione Takman Rey.

Ma adesso, ascoltiamo come suonano.

**Antileone, Pandora e come si diventa un mito**

Il primo apparecchio ad arrivare è stato il preamplificatore Pandora. Nello stesso periodo il sottoscritto si trovava in piena crisi mistica da pre (soffro di preite) e in sala d'ascolto erano presenti anche il Souldution 725, il Dartzeel NHB-18NS, il Koda K-10 e il Viola Cadenza. Tutti preamplificatori a stato solido, tutti di prezzo superiore al Pandora, eccettuato il Cadenza.

Il Pandora ha inizialmente pilotato il finale Viola Symphony per poi acclimatarsi, ed è proprio il caso di dirlo vista la temperatura raggiunta in sala d'ascolto, con il fratellone.

La sorgente utilizzata per le prove è stata inizialmente costituita dal combo EMM Labs formato dalla meccanica TDSX e dal convertitore DAC2X e successivamente anche dal dCS Rossini CD e relativo Clock esterno, mentre i diffusori a disposizione erano i Kharma Elegance S7 S e i TAD CE-1. Cablaggi Kimber Kable di alimentazione, Elements by omega Audio Concepts di segnale e potenza. Insomma un bel dispendio di energie, in una stanza eufemisticamente un po' a soqquadro ma dall'acustica perfetta grazie al mitico Italo Adami, per essere sicuro di capire fino in fondo la coppia danese.

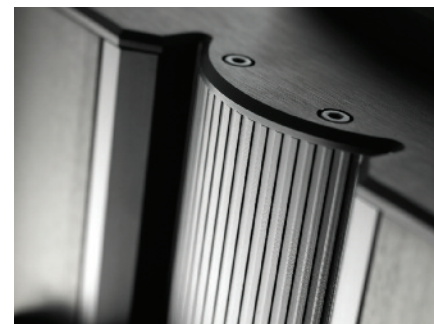
Veniamo quindi all'unica cosa che ci interessa veramente: il suono.

Del Pandora non posso che riportare della gran raffinatezza e assenza di grana. Non è un pre dotato di chissà quale dinamica, ma non è neanche spento e quando serve mena, di brutto anche. Non è un pre con un basso che ti fa tremare il piloro ma, quando serve, il basso c'è e rasenta la perfezione. Non è un pre che scontorna i soggetti sonori fino all'inverosimile per tirare fuori dettagli anche dove non ce ne sono ma la sua messa a fuoco è plasticamente compiuta. Forse di tutti i pre provati in quel periodo è sicuramente fra i più naturali e corretti. Il Pandora riesce a non farsi notare, il che per un'elettronica audio è moltissimo quando la prestazione offerta è avvincente, prende in mano la situazione e ti conduce all'ascolto ad occhi chiusi per la assoluta perfezione dei timbri e per un controllo generale superlativo anche se non ostentato.

Ovvero, ti accorgi del suo grande lavoro solo ascoltando dischi che hai sempre trovato un filo confusi nel medio basso e poco lucidi in alto. O ascoltando quelli meglio riusciti che sembrano possedere una luce interiore ora in grado di splendere.

**Amplificazioni votate agli amanti della musica classica.**

Esaltante l'accoppiata del Pandora con il dCS Rossini CD. Questo lettore digitale è ben più dinamico, controllato e veloce dei miei EMM Labs (che però dicono ancora l'ultima parola in termini di rispetto tonale e di accuratezza timbrica) e quando si è trovato collegato al Pandora ha offerto, oltre a una nettezza facilmente avvertibile su tutto lo spettro, un senso di ariosità in gamma alta stupefacente. Un risultato straordinario giunto a ricordarci come in hi-fi, quando le cose funzionano, il tut-



GRYPHON PANDORA & ANTILEON EVO

to sia ben più della somma delle parti. Non è quindi certamente il Pandora il pre che da solo, come potrebbe essere un Soulution 725, rimette a posto le cose in una catena meno che eccellente nel controllo e nell'ampiezza dinamica. Ma è il pre che se si ha una sorgente capace già di suo di essere a posto in quei parametri ti sorprende, non ostentando la cosa, con una sensazione di realismo e naturalezza molto appagante. Queste sue caratteristiche, questo suo essere cioè privo di artifici elettronici, di grana elettrica, di compressioni evidenti rendono il Pandora un preamplificatore a stato solido dalla rara piacevolezza di ascolto.

Non si pensi che quanto sopra descritto voglia in una qualche misura significare che il pre in esame manchi di piglio, forza, veemenza perché non solo non è così ma, anzi, consentendo ascolti a volumi anche molto elevati (grazie alla naturalezza di cui si è parlato e a una pressoché assente sensazione di distorsione), stupisce per il rispetto in scala reale degli intervalli dinamici, per l'impatto del suo basso, per la timbrica sempre accuratissima. È un'elettronica che lavora liscia, scorrevole, liquidissima.

È un pre per fini conoscitori di musica, non per chi voglia divertirsi ad ascoltare l'F16 in decollo. Le sue trame timbriche sono fittissime, piene di colori sgargianti e vividi, porte con garbo e attenzione ai particolari encomiabili. In un mondo preda di chi urla di più, il Pandora brilla per la sua composta ma efficace vitalità.

Il finale Antileon EVO ha bisogno di essere ben caldo, settato in piena classe A, collegato in bilanciato al suo pre. Li si aprono cataratte di suoni densi, corposi, carnali, disposti su un'intelaiatura ritmica corretta e avvincente.

È un finale che mi è parso prediligere sonorità lievemente vespertine, certamente non allineato alle sonorità di un Viola Symphony o di un Vitus della stessa fascia di prezzo.

Collegare l'Antileon all'impianto significa ottenere una robusta iniezione di armoniche distribuite su tutto lo spettro audio, anche se l'apporto maggiore lo si può apprezzare in gamma medio bassa e bassa.

La memoria gioca brutti scherzi. Ricordavo il vecchio Antileon come un mostro di erogazione in basso, con un controllo che mi era parso perfino eccessivo e un po' meccanico in passato. Niente di tutto questo qui, oggi, anzi, ho notato più di una volta come il suo basso, ricco e corposo fosse appena meno puntuto negli attacchi di quanto mi trovassi a desiderare. Anche qui la situazione è decisamente migliorata inserendo il lettore dCS Rossini al posto del combo EMM Labs. In questo set up, pilotando le TAD CE-1, ho trovato la quadratura del cerchio con un suono che a tratti offriva commoventi momenti di liricità, momenti che non ti aspetti da una bestia da novanta chili che scalda come una saldatrice al plasma. Con le Kharma il suono diveniva a tratti addirittura etereo in una gamma alta raffinatissima, elettrostatica direi, conservando un medio pieno e un basso con una molla appena più sciolta ma sempre credibile e piacevole.

L'Antileon è capace di piaciare duro, volendo, ma la sua finissima capacità di introspezione consente ascolti anche a livelli di volume molto urbani. Certo è che, collegato al suo pre, costituisce una delle amplificazioni più entusiasmanti che si possano desiderare. La virtuale assenza di distorsione conduce ad ascolti effettuati a pressioni sonore che la sera ti rimandano a letto

con lievi acufeni se ci si lascia prendere la mano. L'aspetto che ricorderò più a lungo di entrambi è però la gentilezza, la capacità di sciogliersi insieme nel tenere un pianissimo di violino mantenendo timbrica, controllo e tono alla perfezione. Sono amplificazioni votate specialmente, almeno credo, agli amanti della musica classica, non solo per la capacità di sostenere tutta la dinamica, l'impatto e la vasta olografia di un'orchestra romantica ma ancor di più per il rispetto timbrico e la naturalezza nell'estrazione di dettagli, accenti, vibrato. Insomma grandi, possenti, praticamente un'amplificazione in sei telai, capace di ricostruire in filigrana anche il più delicato dei suoni di ambientazione, la più sfuggente delle nuance timbriche, la più sottile delle interpretazioni. Ecco perché Gryphon è così amata e rispettata nel mondo.



Medaglietta celebrativa per i 30 anni di Gryphon, occorsi nel 2015.

Concludendo

Amplificazione definitiva? Sì. Se per definitivo intendiamo un mezzo con il quale giungere e oltrepassare le soglie dell'attendibilità, di quel posto cioè in cui si viene convinti di stare ascoltando musica come fosse dal vivo.

Se poi ci si vuole inoltrare ancora più in la nei territori della realtà virtuale, immagino che i fratelli più grandi dell'Antileon possano anche fare meglio, magari risultando un poco più asciutti e ferrei nel controllo, ma davvero lo scrivo solo perché so che esistono e, mi dico, se esistono, ci sarà un perché.

Viva la Musica.

Andrea Della Sala



CARATTERISTICHE

ANTILEON EVO

Tipo: finale stereo stato solido  
 Potenza di uscita: 2 x 150 Watt su 8 ohm, Classe A  
 Rapporto segnale rumore 20 Hz - 20 kHz: <-78dB  
 Rapporto segnale rumore A: < 81 dB  
 Gamma dinamica: 111 dB  
 Distorsione (THD + N): <1% @ 150 W, <0,06% @50W  
 Sensibilità di ingresso: 0,975 V  
 Guadagno: +31 dB  
 Banda (-3 dB): 0-350 Hz  
 Impedenza di ingresso: 20 kohm  
 Impedenza di uscita: <0,04 ohm  
 Dimensioni: 57x26x60 cm  
 Peso: 80 kg  
 Prezzo Iva inclusa: euro 35.380,00

PANDORA

Tipo: preamplificatore a stato solido in due telai  
 Ingressi: 3 XLR, 2 RCA  
 Uscite: 2 XLR, 1 uscita RCA (tape)  
 Rapporto segnale rumore 20 Hz - 20 kHz: <-90 dB  
 Rapporto segnale rumore A: <-94 dB  
 Distorsione (THD+N): < 0,005%  
 Guadagno: +18 dB  
 Risposta in frequenza (-3 dB): 0-3 MHz  
 Impedenza d'ingresso: bilanciata 50 kohm; single ended 25 kohm  
 Impedenza d'uscita: 7 ohm  
 Dimensioni: 48x13,5x40 cm  
 Peso: 7,5 + 10 kg  
 (unità pre + alimentazione separata)  
 Prezzo Iva inclusa: euro 29.280,00

Importatore e distributore:

Audio Reference  
 Via Abamonti, 4 - 20129 Milano  
 www.audioreference.it